Anno IV — Giovedì 19 Agosto 1869 — N. 197

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 AGOSTO.

I telegrammi d'oggi dalla Spagna annunciano l'arrivo a Valenza di alcune diecine di prigionieri carlisti, tra cui tre preti; ma contemporaneamente fanno conoscere come nulla il Governo di Madrid sappia di qualche banda più grossa, la quale evita studiosamente ogni combattimento colle truppe, e poi ricomparisce all'improvviso per eccitare il fanatismo de' legittimisti-clericali.

Da quanto ci recano oggi i telegrammi, sarà il vero quadro della situazione delle cose in quella penisola forse per lungo tempo. Difatti anche un telegramma di jeri ci avvertiva, come qualche Vescovo rifiuti al Governo la domandata pastorale consigliera di pace e di obbedienza alle leggi, e come a Barcellona, il più importante centro industriale e commerciale della Spagna, si aveva a lamentare uno sciopero di operaj, e come qua e là corressero voci, sparse ad arte dai nemici del Governo, su una pretesa diminuzione degli interessi del debito pubblico. Sintomi tutti che i partiti sono inconciliabili, e che lavorano pertinacemente ne' propri scopi, e che quindi a scongiurare i presenti pericoli uopo è al più presto sciogliere la quistione dinastica.

Napoleone III.° ha presieduto ieri al Consiglio dei ministri, e con quella tenacità di volere, che è suo carattere, attende a più ampio sviluppo delle date libertà, nello scopo di migliorare l'amministrazione della Francia, e eziandio quella della sua importante colonia l'Algeria, come pure svolgendo tutte le quistioni economiche-sociali a beneficio delle classi operaie.

In Inghilterra, chiuso il Parlamento, i diari si occupano con predilezione in riviste retrospettive sulle riforme da quello votate, e sull'azione di esso riguardo il progresso politico e civile del paese. Il *Times* esalta il Parlamento per il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda; il *Daily-News*, più equo nei suoi giudizi, nell'atto di lodare quella riforma, lagnasi per gli ostacoli oppostile dalla Camera alta, che chiama reliquia medioevale.

In Germania l'idea unitaria sembra voler progredire. Difatti è voce che, dietro iniziativa della Prussia, saranno soppresse le ambasciate e legazioni dei singoli Stati, e che un solo ufficiale rappresenterebbe presso le Corti estere la Confederazione del Nord.

Anche oggi ricevemmo da Costantinopoli un telegramma tranquillante, per il che ormai la vertenza turco-egiziana è da collocarsi tra le memorie del più recente passato.

LA STAMPA ED IL PUBBLICO

Noi udiamo tuttora molti lagnarsi degli eccessi della stampa ed invocare leggi severe per reprimerli, discutere quelle che sarebbero migliori.

Ci duole il dirlo, ma in questo, come in ogni cosa, noi cerchiamo sempre dei *rimedii negativi* invece che *positivi*.

In tutto domandiamo al *Governo*, a questo essere astratto che è colpa di ogni male e cui noi vorremmo incaricare di far ogni bene, che *governi di più*, che faccia leggi ed ordini, che sacrifichi in qualcosa la libertà, che somigli un poco ai Governi assoluti, cioè che *faccia* o *non faccia* tutto, ma principalmente che *non lasci fare*.

Ecco il guajo nostro, che dipende da mancanza di educazione, di carattere, di forza, dalla abitudine di *far nulla*. Ogni volta che sorge qualcosa d'incommodo, siamo pronti a desiderare la schiavitù dell'Egitto come gli Ebrei, che non erano ancora educati alla libertà.

Certo le leggi sulla stampa potrebbero essere migliori in Italia, e facilmente potrebbero divenire tali, facendo che in questo, come in ogni cosa, *la responsabilità l'abbia chi compie atti che si urtano colla legge*. Noi non vorremmo altra riforma che questa; e poi che *la legge fosse fatta eseguire in tutto e per tutti sempre*.

Ammesso questo principio, necessario per tutte le legislazioni e quindi anche per quella della stampa, tutto il resto non è opera del Governo, al quale non si deve mai chiedere alcuna restrizione della libertà.

La *libertà* non tollera nè *vigliacchi*, nè *indifferenti*: e pur troppo gl'Italiani furono sotto alla servitù educati alla vigliaccheria ed all'indifferenza, locchè si dimostra anche nei riguardi della stampa.

Un cattivo giornale qualunque sia esercita sul nostro pubblico una *tirannia*, alla quale esso si sottomette. Tutto ciò che è eccessivo, violento, audace nel male, gl'impone. Egli vorrebbe vedere rimosso un tale incommodo o danno, ma senza darsi alcuna briga. Che qualcheduno imponga silenzio agl'importuni, agli sfrontati, ai tristi; ma questo qualcheduno non deve essere lui, il sor pubblico medesimo. Anzi egli accoglie con un sorriso di sommissione compiacente tutto ciò che lo urta e che offende il suo senso morale, perchè manca del coraggio di affrontare codesti fantasmi che scomparirebbero appena il pauroso pubblico si volgesse indietro e conoscesse di essere perseguitato da una vanità che pare persona.

Ma non basta che ci sia la mancanza di coraggio nel pubblico; poichè c'è anche un'*indifferenza* che dipende dall'abitudine di *non fare* e dalla scarsa coltura.

A lungo andare tutti, anche il sor pubblico per conseguenza, finiscono col reagire contro chi li offende. Ma questa reazione non basta a creare *la vita pubblica*, la quale soltanto può esercitare un'azione contro la *cattiva stampa*. In Italia c'è più *maldicenza* che *franchezza*. Si biasimano tutti *sottovoce*, e non si ha il *coraggio* di dire il vero in pubblico, con creanza e moderazione, ma con quella onesta franchezza, che dipende dalla coscienza di volere il bene del paese senza riguardi od offese personali, senza secondi fini, senza vane paure. Si ha più il coraggio della bugiarda mormorazione, che non quello della verità rispettosa altrui. Per tale motivo gli sfrontati ed audaci intimidiscono tutti, sebbene muovano a schifo molti.

La franchezza rispettosa di sè e d'altrui non si formerà che nelle *pubbliche discussioni*, dove si trattino di qualche maniera *interessi pubblici*: ed è per questo che bisogna moltiplicare quelle *istituzioni per associazione spontanea*, le quali si propongano qualche scopo d'utilità pubblica. Ci saranno allora uomini che sappiano vincere e la meticolosità e l'indifferenza e che studino di avere delle idee ed il modo di esprimerle ad alta voce, allora si apprenderà il coraggio della propria opinione e la tolleranza dell'altrui, si formerà il *carattere dell'uomo libero*.

Di qui potrà venire anche il *correttivo della stampa*, non essendo in nessuna legge il potere di farla buona.

Se si vuole la *stampa buona*, decorosa, educativa, utile agli interessi del paese, bisogna *unirsi per farla*.

La stampa deve diventare una *istituzione* per il concorso dei migliori e sotto l'impulso della gara nel bene. I cattivi giornali non possono attecchire se non laddove c'è un pubblico viziato ed ignorante. Essi morirebbero soffocati dalla concorrenza, se in ogni paese tutto ciò che è ingegno, coltura, attività, ricchezza, amore del pubblico bene si unisse per fondare e sostenere coi mezzi comuni dei giornali, che sieno lo specchio fedele del paese stesso e trattino tutti i suoi interessi e dieno al pubblico un indirizzo, un campo di discussione, una occupazione degna.

Per fondare un giornale ci vogliono tre sorte di mezzi: associazione di capitali sufficienti per sostenere le spese d'impianto, associazione d'ingegni per formare una redazione completa, sicchè col lavoro diviso, proporzionato e compensato, ogni cosa si faccia a modo e soddisfi il pubblico in tutto quello ch'esso ha desiderio e diritto di sapere; associazione di lettori, i quali considerando il giornale come cosa propria contribuiscano anch'essi con ogni sorte di comunicazioni ed ajuti a far sì che il giornale sia diffuso ed acquisti il carattere d'un utile e fedele servitore del pubblico.

Se non si ha il coraggio di formare almeno una volta tanto simili associazioni (specialmente nelle provincie, dove la stampa locale, sebbene utile e necessaria, non può sostenere da sola e colle forze personali la concorrenza di quella dei centri) non si avrà della buona stampa, se non per eccezione, per lo sforzo ed il sacrifizio di qualcheduno, che abbia la virtù di prendersi in ispalla questa croce e di portarla senza nessun Cireneo che lo ajuti, pigliando talora anche i fischi e le sassate dei monelli.

Però non ce lo dissimuliamo, di vedere formarsi associazioni simili c'è ancora poca speranza in Italia, dove l'individualismo dissociante è spinto all'ultimo grado. Tra individuo ed individuo si cacciano la diffidenza, l'antipatia personale, l'invidia, l'intolleranza, l'egoismo, l'indifferenza, l'interesse che fanno dimenticare il pubblico vantaggio ed impediscono ogni associazione di forze.

Ci sono camorre, consorterie, società ed individui che spendono per vituperare altrui; ma non uomini, i quali conservando la piena indipendenza del proprio carattere individuale ed anche delle opinioni personali, sappiano associarsi nella fondazione della stampa come una delle istituzioni utili e necessarie per ogni paese.

Dall'opera personale di chi fa qualcosa da sè, quello che può co' suoi mezzi, si domanda tutto, fino la difesa della propria persona, dei propri interessi, della propria vanità; ma senza metterci nulla del proprio, nemmeno la buona volontà, nemmeno la benevolenza e quel rispetto che è dovuto a chi cerca collo studio e col lavoro di fare quello che può per il pubblico vantaggio. Chi domanda che i giornali parlino di tutto senza concorrere punto a far sì che lo possano; chi invece vorrebbe che sorpassassero ogni cosa e lasciassero andare il mondo come va, e non accogliessero nemmeno quelle opinioni diverse, che hanno diritto di manifestarsi per essere cribrate e per conoscere così quale è l'opinione del paese, o piuttosto per formarla coll'attrito delle opinioni personali. Facciamo degli aizzatori, di coloro che vorrebbero fare della stampa lo strumento delle loro passioni ingenerose, dei loro secondi fini, degli odiatori della pubblicità, dei servili di prima che fanno ora i coraggiosi contro il Governo nazionale, dell'infinito numero degli ignoranti, ognuno dei quali vorrebbe vedere i giornali fatti per proprio conto, cioè discendere a quel basso livello, oltre il quale non seppe levarsi la pigra loro mente.

Una cosa non è poi mai perdonata all'azione personale nella stampa; cioè di essere un'azione. Fa stizza a molti che ci sia qualcheduno che si arroga di parlare tutti i giorni al pubblico, di esporgli le proprie idee, di cercare di inocularogliele. Pare ad essi che costui voglia farla da maestro a chi ne sa più di lui; e sarà vero, ma questi tanti che sanno più di lui se ne stanno chiusi in sè medesimi e delle loro idee non fanno un grande spaccio, come è pure necessario, se si vuole educarsi alla vita pubblica. Cotesti avversari dell'*opera personale* sono poi affatto incuranti dell'*opera collettiva* da noi invocata per tramutare la stampa in una istituzione.

Dopo ciò, bisogna ancora ringraziar Dio, se qualcosa di meno peggio si fa; bisogna che i meglio disposti continuino l'opera loro di sacrifizio, che non si stanchino di seminare idee e germi di bene, che raccolgano insieme anche le idee altrui ed i fatti onorevoli ed utili, per formare una propaganda di esempi, i quali frutteranno col tempo qualcosa al nostro paese.

Un difetto è nella stampa medesima in Italia (parliamo della onesta); ed è che gli stessi giornali più buoni degli altri contribuiscono al proprio isolamento. Di rado accade nella stampa italiana, che i giornali usino l'arte di avvalorare i proprii propositi con tutto quello di simile che si trova negli altri giornali. Anche questo forse dipende dalla scarsezza di mezzi; ma se ogni giornale potesse avere qualche collaboratore, il quale leggendo minutamente tutti gli altri giornali raccogliesse con cura i fatti e le idee cui esso vuol far valere nel proprio pubblico, contribuirebbe assai a formare quella pubblica opinione, che in Italia sembra essere ancora non altro che una pubblica confusione. Era pure un'arte che la si usava nei tempi difficili della servitù, e che pur troppo la si usa adesso dalla stampa settaria per il male. Nel tempo in cui parliamo c'erano nei varii paesi d'Italia alcuni giornaletti onesti, scritti a rischio e pericolo di alcune persone animose, le quali, senza essersi mai viste, s'intendevano molto bene da Trieste a Torino, a Palermo, e concordavano nelle loro idee nella propaganda italiana, e sebbene dicessero poco sotto alla censura delle polizie sospettose, erano intesi, appunto perchè animati dallo stesso spirito. Ora il nemico della buona stampa non è la polizia, ma la molta distrazione del pubblico. Anche tale distrazione però sarebbe vinta a poco a poco, se i giornali, invece di fare i *ritornelli* per conto proprio, sapessero farli mediante gli altri giornali, citandoli opportunemente e sistematicamente.

Noi invochiamo adunque a favore della stampa anche una tacita associazione di que' pubblicisti, che stanno tutti entro al programma nazionale e che vogliono il rinnovamento della patria italiana mediante l'educazione e la comune operosità. Bisogna insomma che noi medesimi ci leviamo dall'isolamento e cerchiamo di fare opera collettiva.

Giunti a questo punto, ci nascono altri pensieri per rialzare la dignità della stampa italiana e renderla una istituzione; ma lo spazio ci vieta di andare più oltre per oggi.

PACIFICO VALUSSI

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Ministero dell' Istruzione pubblica

Avviso di concorsi ai posti gratuiti, per perfezionamento di studi all' interno e all' estero.

Si rende noto ai giovani laureati nelle Università del Regno il seguente avviso:

A norma dell'articolo 66 del regolamento universitario approvato col R. decreto 6 ottobre 1868 n. 4638, sono aperti concorsi per studi di perfezionamento sì all'estero, che all'interno del Regno.

Le norme all'uopo prescritte in conformità di quanto dispone il predetto articolo 66 sono le seguenti:

1. I concorrenti dovranno aver riportato la laurea da non più di 4 anni: se aspirano ad un posto all'estero, dovranno essere laureati da un anno almeno;

2. Gli assegni tanto all'interno che all'estero si conseguono per concorso sostenuto davanti apposita Commissione.

3. Il concorso avrà luogo mediante memorie originali presentate dai candidati insieme alle loro domande. La Commissione potrà esigere dal candidato ulteriori esperimenti;

4. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione propone le discipline sulle quali deve aprirsi il concorso e nomina la Commissione *).

Sono aperti concorsi per n. 6 assegni per studii di perfezionamento all'interno (presso le Università e gli Istituti superiori) di lire 1200 l'uno e per la durata d'un anno.

Sono pure aperti i concorsi per N. 4 assegni di perfezionamento negli studi all'estero. La somma e la durata di tali assegni verrà stabilita volta per volta secondo gli studi in cui si chiede di perfezionarsi e secondo il luogo prescelto a compierli.

Gli aspiranti ai mentovati posti debbono soddisfare alle seguenti prescrizioni:

1. Il candidato dovrà dichiarare in qual ramo di scienza intende perfezionarsi e con quali speciali studi precedenti vi si è preparato:

2. Dovrà aggiungere presso quale Università o stabilimento superiore d'istruzione desidera di perfezionare i suoi studi ed in modo particolare quali corsi intenda seguire.

Il Consiglio superiore, ricevute le istanze dei concorrenti e assunte le debite informazioni, sceglierà, o per mezzo di Commissioni nominate nel proprio seno o fuori, o per mezzo di delegazione ad alcuna delle facoltà universitarie del Regno, i giovani da proporsi al Ministero come vincitori dei posti sussidiati.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del giorno 12 settembre prossimo venturo.

Firenze, 14 agosto 1869.

*) Per questo anno, il Consiglio ha deliberato di determinare le materie, quando avrà visto le domande dei concorrenti.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Nella circostanza della festa d'inaugurazione dell'Istituto forestale a Vallombrosa, i Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, Industria e Commercio vollero che fosse da ciascuno dei rispettivi Ministeri largita la somma di L. 200 alla banda musicale della guardia nazionale di Mugello, che rallegrò con i suoi concenti quella festa e della quale fu da tutti lodata la buona istruzione e l'ottimo ordinamento.

Il Ministro dell'interno dispose inoltre perchè fosse rimessa al sindaco di Mugello la somma di L. 300 da distribuirsi fra gli abitanti poveri delle due frazioni del comune, che alcun sussidio e vantaggio traevano dal soppresso convento di Vallombrosa.

Fra i personaggi i quali assistevano alla festa di domenica dobbiamo pur notare i signori Alberto Blanc, e l'ingegnere Cadolini, segretari generali, quegli del Ministero degli Esteri, questi del Ministero dei Lavori Pubblici.

Imola. A proposito delle condizioni presenti d'Imola leggesi in una corrispondenza della *Gazz. dell'Emilia*:

Dopo l'assassinio del povero Pasini, la città, come vi ho scritto nella mia precedente, restò in grande apprensione; ma ora lo spirito pubblico comincia a rialzarsi ed il timore di nuovi misfatti è quasi svanito.

Una buona prova del rialzarsi dello spirito pubblico lo trovo nell'accompagnamento funebre che fu fatto all'infelice Pasini, al quale accompagnamento assistevano moltissimi cittadini, la rappresentanza della Società Operaia e molte altre rappresentanze, non chè il concerto comunale.

Questo è un buono e salutare indizio, e gioverà anche ad imporre ai pochi tristi maggiore prudenza nello sfogo della loro ira sanguinaria.

Credo intanto non andare errato nel confermarvi che l'autore dell'assassinio del povero Pasini, non che i suoi complici sono caduti nelle mani della giustizia. — Un tal risultato così pronto ed insolito in questi paesi, mi conferma nella mia idea che lo spirito pubblico siasi rialzato un bel tratto.

Oltre a ciò, è a notarsi che sebbene domenica per il cattivo tempo non avesse luogo il sorteggio della tombola di L. 5,000, ed alla sera il teatro rimanesse chiuso a motivo della morte del Pasini, pure il paese rimase completamente tranquillo.

Palermo. La *Gazz. del Popolo* annunzia che il sindaco di Palermo vorrebbe recarsi a Firenze a esporre al governo centrale reclami contro alcuni atti del generale Medici.

A quali intendimenti possa mirare una tal gita, non occorre un acume straordinario per discernerlo, chi sappia quali elementi sono riusciti a introdursi nel municipio di quella città.

La fermezza e l'energia del general Medici sono inciampi ed ostacoli a chi vorrebbe arruffare per bene quella città; è troppo ragionevole quindi che si tenti di brigare per vedere se fosse possibile ottenere il richiamo del reggente di quella prefettura.

ESTERO

Austria. Siccome in questi ultimi giorni il disaccordo tra Prussia ed Austria è piuttosto cresciuto, la *Stampa libera* raccomanda al conte Beust la massima prudenza, confermando anche in questo caso il desiderio di pace che in generale si attribuisce al governo austro-ungherese.

Francia. La *Gazzetta Piemontese* reca il seguente articolo sulle feste di Parigi:

La malattia dell'Imperatore non sarebbe un accesso di gotta, sarebbe invece un rincrudire della sciatica che da più anni lo tormenta.

Napoleone III avrebbe fatto il possibile per vincere le sue sofferenze, ma non vi riuscì. Tutto era già stabilito pel suo viaggio a Châlons, ove avrebbe fatto un nuovo discorso.

Il lettore si rammenterà ancora del discorso pronunziato l'anno scorso dall'Imperatore al medesimo campo di Châlons. Alcuna frase minacciosa, alcuna parola guerriera avevano messo il panico in ogni dove. Mai non si parlò con tanta sicurezza di imminente guerra come un anno fa: le Borse di tutti i paesi si commossero, il maresciallo Niel era dalla pubblica opinione designato come l'incitatore di quella imminente guerra.

Ma in un anno la Francia ha molto e molto fatto. L'opposizione parlamentare scrisse per prima parola sul suo programma: «pace;» dalla forza degli eventi l'imperatore fu costretto a concedere molte riforme costituzionali che, è inutile negarlo, allargano di molto la cerchia delle libertà popolari.

Napoleone III si accingeva quindi a pronunziare quest'anno al campo di Châlons il discorso della pace, come l'anno passato pronunziò quello della guerra.

La nuova ricaduta dell'Imperatore ne' suoi dolori fisici, impedisce l'attuazione del suo programma per le feste di Châlons; si assicura però che sotto la forma di ordine del giorno verrà letto a tutte le truppe un messaggio dell'imperatore sulle glorie del suo grande parente e sulla missione da lui lasciata ai suoi successori, missione civilizzatrice e pacifica, secondo dirà l'ordine del giorno di Napoleone III.

Esso sarà stato letto ieri alle truppe subito dopo la messa del 15 agosto.

Ieri sera ebbero luogo a Parigi i fuochi d'artificio tanto clamorosamente annunziati dai giornali.

Secondo le piccole cronache dei fogli parigini, non si deve aver mai sentito nella grande città tanto fracasso come ieri sera.

Pensi il lettore che quattrocento cannoni dovevano tutti in un sol punto far udire i loro spari.

Questi quattrocento cannoni salutano essi la memoria del conquistatore della Francia, dell'Italia, della Spagna, delle Provincie Renane? Sono essi l'eco lontana delle guerre imperiali?

Noi crediamo invece che essi salutano le nuove libertà, i progressi fatti dalla nazione francese; noi crediamo che essi sieno il saluto all'avvenire, l'addio al passato.

Spagna. Leggesi nella *Patrie*:

Malgrado le difficoltà d'avere notizie di Spagna esatte, siamo in grado d'affermare che le operazioni delle bande carliste continuano e s'estendono ad una parte della Catalogna. Il nucleo di queste ultime è formato da operai appartenenti a fabbriche che furono chiuse dopo le misure di libero scambio adottate dal Governo provvisorio.

La reggenza avendo deciso di mandare quanto prima dei rinforzi considerevoli a Cuba, non si volle impegnare contro le bande carliste i reggimenti che devono comporre questo rinforzo, e tale circostanza è favorevole allo sviluppo del moto attuale, il quale non diventerà serio, che al giorno in cui i suoi capi si saranno impadroniti di un punto importante.

Inghilterra. Leggesi nell'*International*:

Il sig. Gladstone ha proposto alla regina di innalzar al grado di pari d'Inghilterra parecchi membri liberali della Camera dei comuni; il signor Wentwarth Beaumont, sir Shafto Adair, il colonnello Treville-Nogent e Moore O'Farrell.

Questi nuovi pari sono destinati a neutralizzare la grande resistenza che si prevede per parte della Camera dei pari a proposito della riforma delle leggi territoriali che reggono l'Irlanda, riforma che dev'essere sottoposta al Parlamento nella prossima sessione.

Il sig. Gladstone ha inviato commissari in Francia e in Germania per fare rapporti sulla situazione agraria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 2300

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Col processo verbale odierno essendo stato aggiudicato l'appalto per la fornitura della ghiaja occorrente nel venturo esercizio 1870 a manutenzione della strada Provinciale detta Maestra d'Italia che da Udine mette al ponte sul Meschio in confine colla Provincia di Treviso, al signor Leonardo Laurenti pel corrispettivo di L. 5750: (cinquemille settecento cinquanta), e quindi per L. 313:77 (trecento tredici e centesimi settantasette) in meno del dato regolatore di L. 6063:77 stabilito coll'avviso d'asta 26 luglio p. p. N 2300; a senso dell'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3381, deduce

a pubblica notizia

che fino al giorno 1° settembre p. v. e precisamente non più tardi delle ore 2 (due), pomeridiane è ammesso chiunque a migliorare, mediante scheda segreta da prodursi alla Segreteria Provinciale, il prezzo della aggiudicazione, semprechè l'offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di delibera;

Che passato il suddetto termine non sarà accettata verun'altra offerta;

Che non venendo fatte offerte, o qualora desse fossero inammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del sig. Laurenti, ed alla successiva stipulazione del contratto.

Udine, 17 agosto 1869.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale *Malisani* — Il Segretario *Merlo*.

Consiglio Comunale di Udine. Elenco degli oggetti posti all'ordine del giorno pel Consiglio Comunale convocato in seduta straordinaria nel giorno 30 agosto corr. e successivi.

Seduta pubblica

1. Sul ricorso da prodursi al R. Governo contro la deliberazione della Deputazione Provinciale sul Regolamento per l'esercizio del diritto di peso e misura pubblica.
2. Ricorso contro la decisione della Deputazione Provinciale circa la competenza delle spese di cura e mantenimento nel Civico Ospitale del nominato Deliadonna Giuseppe.
3. Sulla offerta della Ditta Bassi Andrea di vendere al Comune gli stabili di sua proprietà in Borgo Treppo chiuso.
4. Sulla domanda di alcuni cittadini per cessione di met. 1400 di fondo pubblico in Piazza d'armi per erigere una cavallerizza.
5. Proposta circa la destinazione delle piazze e spazii della Città ad uso di mercati, e deliberazioni relative.
6. Approvazione del progetto di riduzione del secondo piano del fabbricato Comunale ora in affitto al sig. Plazzogna, ad uso di Uffici Municipali.
7. Sulle controposte fatte dall'Amministrazione del Civico Ospitale circa la cessione del fondo occupato dalla Ghiacciaja Comunale.
8. Proposta d'acquisto di opere storiche, scientifiche, e letterarie per la Biblioteca Comunale.
9. Maggior spesa per l'applicazione del fanale fuori Porta Cussignacco.
10. Aquisto della casa della Mansioneria Missio in Boivars ad uso del Cappellano pro-tempore, e proposta di quei frazionisti di cessione al Comune di altra casetta adjacente alla suddetta per le scuole.
11. Istanza dell'Impresa dei Broughams per rinnovazione del suo contratto col Comune.
12. Approvazione del progetto di riatto della strada da Chiavris al confine con Cologna, ed autorizzazione per eseguirlo.
13. Ricorso contro la deliberazione dell'onorevole Deputazione Provinciale 7 giugno 1869 circa il riparto a carico del Comune delle spese per la Commissione d'appalto sulla tassa di ricchezza mobile.
14. Ricorso di Rivenditori di carne per l'esenzione della multa per la macellazione di bestie pregne.
15. Esame ed approvazione di un Regolamento per le vetture di Piazza.
16. Resoconto morale dell'Amministrazione del Comune per l'anno 1868.
17. Rapporto dei Revisori dei Conti, esame ed approvazione del Conto consuntivo 1868.

La corsa dei birrocini avrà luogo oggi alle ore 5 pom.

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono essersi colà stabilito (sull'esempio di altre località della Diocesi di Concordia) un Comitato per raccogliere quattrini, a fine di liberare i chierici poveri dalla coscrizione militare. Noi credevamo sempre che di preti ci fosse buon numero in Italia; però non vogliamo contrastare a Monsignor Nicolao de' Conti Frangipane il diritto di credere che il numero de' preti concordiensi sia scarso al bisogno delle sue pecorelle. Però crediamo che codesto zelo del partito clericale cederà col tempo davanti a serie considerazioni economiche e morali. Nulla di male sarebbe, per esempio, che si facessero preti uomini un po' maturi, e anche dopo aver adempiuto, servendo nella milizia, ad uno degli obblighi dei cittadini Italiani E sarebbe un bene se i preti venissero tolti dalle classi colte ed agiate, piuttostochè dalla classe contadinesca.

Da Maniago, 16 agosto, ci scrivono:

Avverso al Clero insegnante per le troppe prove di corrozione morale e di pervertite intelligenze che da secoli ebbe dato al paese, e perchè assiduamente combatte ciò che abbiamo di più sacro, la libertà; al Clero che credendosi forte delle coscienze dei deboli guadagnati dal confessionale, inalbera la bandiera dei due colori, Ignoranza ed Ipocrisia, e grida guerra al progresso; non posso negare d'aver provato un senso di disgusto, quando Don Romano Mora veniva nominato maestro di III.a classe elementare ed ispettore scolastico in Maniago. Tristi, fatalmente tristi, sono gli effetti ottenuti, e che s'ottengono su questo riguardo dal clero; ma, se v'ha eccezione che possa reggere nelle proporzioni dell'uno in mille, siamo giusti, nell'abate Mora l'abbiamo. Interi giorni infaticabilmente spendeva per aprire giovinette intelligenze alle nozioni del vero, e tanto amore, stima e rispetto seppe guadagnarsi dai tenerelli discepoli, da farseli quasi direi tutti suoi, ed imprimere tra loro sensi tali d'emulazione allo studio da non potersi descrivere. Non v'è alcuno di coloro che assistette agli esami, che per lo splendido successo non ne abbia fatto le meraviglie. Quelle poche nozioni di storia, di geografia, di aritmetica, di lingua italiana, così bene l'appresero, così bene le rappresentarono con proprie parole e con senno, che chi ben conosce Maniago fino ad or trascurato, a sì grato spettacolo deve dire che mercè le cure del Mora ha subito una rivoluzione che l'ha avanzato d'un secolo. Quando mai in giovinetti di III.a classe si viddero elaborati così fini da fingere litografie, di disegno, di carte geografiche e coragrafiche a proporzioni ridotte? Maniago, che ad onta di circostanze avverse, pure tenne e tiene in se stesso vivo un importante ramo d'industria, com'è quello della lavorazione del ferro, quali e quanti vantaggi non sentirà un altro giorno, allorquando questi giovanetti così bene ammaestrati alla scuola del vero e del bello, si porranno al mestiere? Lasciamo altre mille risorse che in grazia dell'educazione potranno un altro giorno tornar d'avvantaggio al paese, e torniamo all'abate Mora, che, perchè veste il sajo del prete, taluno e a buon diritto potrebbe far domanda su ciò che spetta alla partita morale. Libero, indipendente, egli non tocca argomenti che son fuori del di lui mandato, e se talfiata nelle sue lezioni per associazione di idee parla di religione, egli non la considera se non nel senso che debba correre paralellamente alla moralità ed al progresso.

*L'*altroieri nella miglior sala del Comune coll'intervento di tutte le Autorità locali, veniva solennizzata la distribuzione dei premii. Gran parte della popolazione assistette a questo commovente spettacolo, di tratto in tratto rallegrato dalla banda civica che fece sentire alcuni distinti pezzi abilmente eseguiti. Fu una giornata di giubilo generalmente sentito, chiusa dal Mora con un discorsetto felice e da buon cittadino, augurante a Maniago un'èra novella.

Il prof. Torquato Taramelli (del nostro Istituto Tecnico) presentava a questi giorni al r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti un lavoro accompagnato da tavole, sopra alcuni echinidi cretacei e terziarii del Friuli.

Alle corse quello che manca oggidì, secondo i nostri vecchi, è il **corso.** E' si ricordano di quando le carrozze facevano fino un doppio giro della curva del nostro *Giardino senza fiori* ecc. Gareggiavano tra loro quo' di città con quelli di fuori, ed i forastieri prendevano la posta, sicchè c'era un viavai del quale le corse non facevano che l'accessorio. Poichè è da sapersi, che non tanto si faceva mostra di carrozze, e di cavalli, sapendosi bene che la *patria del Friuli* non poteva gareggiare con Milano e simili città dove s'incentra la ricchezza di tutte quelle irrigate pianure. Tale ricchezza (furbi perdio!) noi la lasciamo andare al mare, per tema che si asciughi. Gli è che noi avevamo (sono sempre i vecchi che parlano) tante bello ragazze, da vincerla più che da patteggiarla con que' paesi che ci vincono in fatto di lusso di carrozze. Chi badava allora, se la carrozza era vecchia o nuova, se il fattore aveva o no fatto i conti che non ci stava questo lusso? Quando si passavano in rivista tutte le bellezze del paese, nessuno aveva tempo di guardare a quelle miserie. Qui, che s'ha la famosa dote proverbiale, non è il caso delle fiorentine, delle quali si dice, che *con due quercioli in croce e dodici braccia di cotonina si fa una fiorentina*; ma è certo che con quelle guancie e con que' colori che fanno *il bel sangue friulano*, bastano alcune braccia di bianca e fina stoffa per far brillare la bellezza naturale che c'è: e se della stoffa ce n'è meno, tanto meglio per il pubblico. In tale occasione (dicono i vecchi) anche le più ritrose e selvaggie bellezze si facevano vedere, ed in questa rassegna delle corse si facevano un nome e guadagnavano il loro premio. Era quel premio che è vagheggiato da tutte le belle e segnatamente da quelle per le quali la bellezza è una dote.

Queste cose le ricordiamo alle *donne*, non agli uomini; sapendo bene esse il proverbio, che *ciò che donna vuole, l'uomo vuole*. Tocca ad esse ricondurre il bel tempo antico; a meno che non sia vero, che ci entra anche in questo la politica, e che, come si dice, non ci sia tal padre e tale marito, che tiene il broncio a motivo dell'esito delle ultime elezioni comunali, e che si voglia proprio brillare per la propria assenza, come fanno certi proprietarii del teatro, i quali lasciano vuoto il loro palco, onde ne nasce, per la poca frequenza degli spettatori, la necessità di sussidiarli, essi e lo spettacolo, coi danari ricavati dal dazio consumo. Il fatto è che la soppressione del *corso* nuoce anche al dazio consumo, e nuoce poi moltissimo alle belle ragazze che aspettano marito. Di qui la causa che vi sono tanti giovani celibi, i quali non pensando a mettere su famiglia, non pensano nemmeno a lavorare per mantenerla. Adunque (dicono i vecchi) la quistione del *corso*, specialmente per le donne, è di tutta opportunità, o come si dice all'*ordine del giorno*. Facciano i saggi.

I cappelli all'alpigiana del sig. Fanna hanno fatto molta fortuna questi giorni, congiungendo essi la commodità, l'eleganza ed un certo che di capricciosa. Sono frutti di stagione e come tali gustati, oltrechè dai paesani, da coloro di fuori che visitano la *Patria del Friuli*. E questo diciamo a proposito di un cenno molto onorifico che troviamo nel *Giornale delle strade ferrate* dei cappelli di *feltro* e dei cappelli *foulards* del Fanna stesso, e della prontezza con cui egli sa introdurre le macchine forastiere nella sua fabbrica. È notevole difatti lo slancio preso da qualche tempo dalle fabbriche di cappelli di Udine, le quali hanno meritamente molte commissioni anche fuori di qui per la qualità ed il prezzo dei loro prodotti.

Speriamo che esse vorranno comparire degnamente nella *esposizione friulana* del **1870**, che deve essere preparatoria alla *esposizione nazionale* di Torino nel **1871**. Chi sa che queste fabbriche non possano così aprirsi anche i mercati stranieri.

L'Istituto forestale di Vallombrosa venne inaugurato il 15 corr. Ventisei delle sessantotto provincie del Regno hanno allievi in tale Istituto, che ci sembra uno dei buoni fatti dell'*Italia nuova*, uno di quei tanti fatti, la cui esistenza si dissimula dagli inetti e servitori umilissimi dei Governi scaduti, che hanno ritrovato per la prima volta il loro coraggio per fare propaganda contro al Governo nazionale.

Il fatto di Vallombrosa noi vorremmo però che non fosse un fatto isolato. L'Italia ha bisogno di qualcosa più che *conservare* i boschi da lei posseduti ancora, di apprendere l'arte di tenerli che è comune p. e. nella Germania. Essa ha bisogno di apprendere *l'arte di rimboscare*, e di fondare in ogni Provincia delle *associazioni di rimboscamento*.

È diventato ormai un luogo comune il lagno contro il disboscamento e la storia dei danni ch'esso produce e degli svantaggi che derivano dal non possedere più una ricchezza boschiva. Ebbene: bisogna vedere quello che si fa altrove per porre un termine a questo danno gravissimo, e per rimboscare. Ci sono anche a noi dappresso *società di rimboscamento*, nelle quali entrano privati, Comuni, Distretti, Provincie ed in qualche parte anche lo Stato, per rimboscare le denudate montagne, le sponde dei torrenti, le dune. Queste società hanno semenzai e vivai d'alberi diversi collocati in diversi luoghi, fanno piantaggioni ed accrescono d'anno in anno di centinaja di migliaja il patrimonio delle piante. Le regole della conservazione ne sono una conseguenza. Così s'impedisce lo sfranamento delle montagne, il rapido accrescersi de' torrenti, il danno ch'essi fanno ai colti, così ove si fa argine ai venti, ove all'invasione delle dune che si sodano, ove si restringono i letti dei torrenti, i quali lasciano liberi vasti spazii da potersi col bosco e col prato

ridurre a produzione, ove si rinsanano le maremme mediante una ricca vegetazione arborea, la quale impedisce la formazione e la diffusione dei miasmi paludosi.

Noi nel Veneto in generale o nel Friuli in particolare abbiamo bisogno di tutto questo. L'opera distruttrice dei torrenti va d'anno in anno crescendo in montagna, dove la ricchezza boschiva va scomparendo. Ogni valle montana dovrebbe avere la sua associazione particolare e formare per questo un Consorzio dei Comuni e dei privati, tenere numerosi vivai, seminare ed impiantare ogni anno un certo numero di piante, varie secondo la natura de' luoghi, formarsi un regolamento per la custodia delle piantaggioni. All'uscire delle vallate, o dove esse si allargano, da per tutto i torrenti si dilagano ed invadono colle loro ghiaje; ed anche qui si deve attaccarli dovunque, ma con metodo e con un sistema di Consorzii che prendano entrambe le sponde tra due punti fissi. Più giù abbiamo paludi, luoghi sortumosi ed anche dune; e qui pure può avere luogo l'opera consociata degl' impianti, unendola a quella degli scoli.

I Comizii agrarii possono prendere l'iniziativa di queste operazioni, agire ognuno sulle località particolari, ma mettersi d'accordo tra loro e colla Società agraria, e far nascere poi dal proprio seno le *società particolari* aventi questo unico scopo del *rimboscamento*. Dall' Istituto di Vallombrosa verranno allora insegnamenti, norme ed ajuti. Così da quell' antico e celebrato asilo di conventuali, verrà fuori il seme fecondo d'una *Associazione per il restauramento del suolo italiano*. Invece di vedere le roccie onde è formato il suolo italiano andare a seppellirsi nel mare, impaludandone le spiaggie, costituiremo nelle selve altrettanti laboratorii chimici viventi, i quali da quelle roccie e dall'atmosfera prenderanno elementi di fertilità e di forza da utilizzarsi da noi tutti: ed i nepoti benediranno la nostra previdenza. P. V.

Cenni bibliografici. Dalla tipografia Naratovich è uscita di questi giorni la V.a puntata del volume IV.o della *Raccolta delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*. Anche questa puntata è compilata con quella cura, esattezza e sollecitudine che contraddistinguono i lavori del sig. Naratovich.

Dalla stessa tipografia è uscito pure il fascicolo I.o della nuova opera dell'avv. Jacopo Mattei di Venezia intitolata: *Annotazioni al Codice di procedura penale italiana*. Del lavoro dell' avv. Mattei, ci limitiamo oggi ad accennarne la comparsa, riserbandoci di ritornarvi sopra a pubblicazione inoltrata.

Duelli. Il deputato Mauro Macchi pubblicò sui giornali la seguente protesta:

« Da qualche tempo i nostri giornali, smesso ogni riguardo, parlano, come se nulla fosse, di duelli e di sfide, senza tacer neppure il nome dei contendenti e dei testimoni: i quali sono uomini di penna e di spada, legislatori e soldati.

Ma è o non è delitto il duello?

E se lo è, come può un onesto cittadino rendersene colpevole, e dirlo per le stampe con tanta audacia?

E chi è incaricato, e pagato, per fare osservare la legge, com'è che la lascia violare, con tanta ostentazione di pubblicità?

Per me, il duello è senza dubbio, un delitto vero, anche dal punto di vista morale e civile. Ed è cosa che turba e contrista non poco la mia coscienza il vedere uomini, che non posso a meno di riconoscere onesti e sensati in tante altre cose, spingere, in certe circostanze, lo sprezzo del senso morale e della ragione sino a esporsi a perdere la propria, od a togliere altrui, quella vita che dev'essere consacrata a maggior bene sociale; e che, per conseguenza, nessuno ha diritto di sciupare a proprio talento.

Ma non voglio far prediche qui; e sia pure che dal punto di vista morale e civile, ognuno la pensi a suo modo. Parlo soltanto in senso giuridico, e dico: — Il duello è, o non è un delitto, in faccia alla legge?

C'è nel nostro Codice un articolo che lo proibisce. Finchè quell'articolo non è abrogato, a nessuno deve esser lecito di violarlo, e molto meno a quei signori che concorrono a fare le leggi.

E poichè costoro osano dare tanta pubblicità al loro proposito di far contro alla legge, io credo adempiere un dovere d'onesto cittadino, richiamando pubblicamente su di essi l'attenzione di chi ha obbligo di vegliare alla sua osservanza.

E lo faccio anche a nome della giustizia.

Un giornalista di Torino, per essersi battuto in duello, fu bravamente condannato, e sta ora scontando la pena.

Il meno che si possa chiedere ai giornalisti o ai deputati anche delle altre provincie è che si astengano dal fare, o che non presumino di poter fare impunemente ciò per cui fu punito il giornalista di Torino.

La legge è, od almeno vorremmo che fosse, eguale per tutti.

MAURO MACCHI. »

Progressi della fotografia. I giornali scientifici della Francia annunziano che un giovane scienziato, il signor Luigi Duros Du Hauron, dopo sette anni di continui studi ha risoluto l'importante problema della riproduzione dei colori naturali nelle fotografie.

Il punto di partenza dell'autore è stato il principio: che tutti i colori semplici si riducono a tre soli, il rosso, il giallo e il bleu; e che quindi tutte le indefinite colorazioni della natura non sono che una combinazione in indefinite proporzioni di questi tre colori elementari.

Dipendentemente da questo principio il metodo del sig. Du Hauron consiste nell'ottenere dall'istesso oggetto tre distinte immagini, una rossa, una gialla ed una bleu e quindi sovrapporre in una queste tre fotografie.

Per ottenere queste tre immagini si fanno passare i raggi luminosi che partono dall'oggetto che si vuol fotografare attraverso tre vetri; uno verde, l'altro violaceo, il terzo rosso aranciato che sono i complementari del rosso, giallo e bleu.

Concorso a premii per la filatura dei bozzoli rugginosi. Il Comizio agrario di Lecco ha aperto un concorso per detta filatura, con quattro premii, di cui uno di una medaglia d'oro oltre a L. 500 in denaro assegnato dal R. ministro d'agricoltura industria e commercio, e l'altro di una medaglia d'oro oltre a L. 200 in denaro, assegnato dalla benemerita Società agraria di Lombardia; il tutto a termine del programma già pubblicato dalla direzione del succitato Comizio di Lecco.

Il giorno fissato pel concorso è il 5 del prossimo settembre, ed il termine utile per inoltrare le relative domande, è il venti del corrente agosto.

Atto di ringraziamento. Non potendo per la piena del dolore esternare particolarmente i miei sensi di gratitudine a tutti quei cortesi, che presero parte alla mia sciagura e si compiacquero ieri onorare i funerali dell'angelica mia figlia *Franceschina*, rendo loro pubbliche grazie, assicurandoli che il loro atto pietoso resterà mai sempre impresso nel mio cuore.

Udine li 19 agosto 1869.

GIOVANNI RIZZARDI.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2, rappresentazione della grande opera-ballo *Faust* del m.° Gounod.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un Regio decreto del 7 luglio, con il quale il comune di Carpe (circondario di Albenga) è soppresso ed aggregato a quello di Balestrino, a partire dal 1° ottobre 1869.

2. Un Regio decreto del 7 luglio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Massa, provincia di Massa e Carrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Un Regio decreto del 4 luglio, con il quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Milano sotto il titolo di *Società cooperativa fra tipografi ed arti affini*, è autorizzata ad emettere, ai termini della deliberazione sociale in data 22 maggio 1869, altre 370 azioni da lire cento, e ad aumentare per tal modo il suo capitale sociale portandolo dalle lire tredicimila alle lire cinquantamila.

4. Un R. decreto del 21 luglio, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Ancona nelle sue adunanze del 16 febbraio e 21 giugno 1869.

5. Un elenco di allievi della R. militare Accademia stati testè promossi al grado di sottotenenti.

6. Un decreto del ministro dell'istruzione pubblica, in data del 17 agosto corrente, con il quale sono chiamati a far parte della Commissione instituita col decreto 20 luglio 1869 pel riordinamento delle biblioteche i signori:

Gorresio dott. Gaspare, bibliotecario della Biblioteca universitaria di Torino;

Fornari sac. Vito, prefetto della Biblioteca nazionale di Napoli;

Frati dott. Luigi, bibliotecario della Biblioteca comunale di Bologna.

7. Il testo della dichiarazione delli 8 luglio decorso, con la quale i governi di S. M. il Re d'Italia e S. M. il Re di Baviera regolarono di comune accordo lo indennità da accordarsi ai testimoni dell' uno dei due paesi, citati a comparire innanzi ai tribunali dell'altro, in conformità dell'art. XV della convenzione di estradizione tra l'Italia e la Baviera delli 18 settembre 1868.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 17 agosto

(K) Non mi recai, come fu di altri miei colleghi in corrispondenza, all'inaugurazione dell' Istituto forestale in Vallombrosa; però da quelli che ci furono, intesi come quella cerimonia tornasse assai gradita, sì pei discorsi uditi e per le cose vedute, come pel pranzo lauto... e quella, malgrado una dirotta pioggia al ritorno, la può dirsi una bella giornata. Quindi se non posso descrivervi nemmeno questa gita, di cui si occupò per fino in forma ufficiale la *Gazzetta del Regno*, vi accenno ad essa soltanto per dirvi come il Luzzatti, uno degli intervenuti, parlò assai bene e fu applauditissimo. Scrivendo ad un Giornale del Veneto, godo di poter encomiarvi uno dei nostri, senz' ombra di adulazione.

Riguardo a novità, siamo proprio al verde. Dicono che oggi nella *Gazzetta ufficiale* sullodata apparirà il resoconto dell'omissione del prestito per la Regia cointeressata, e desidero sia tale da accontentare persino la neo-nata (se è veramente nata) *Società degli uomini onesti*. Se ne discorse tanto in proposito, che davvero vorrei venissero smentite certe calunnie, le quali non hanno nemmanco il merito di apparir spiritose.

Dicono qualche cosa altro; ma provo non poca ritrosia nel parlarvene, perchè non vorrei che le fossero fandonie, quantunque alcuni indizii sembrano accreditarle. Io ve le vendo quali mi vennero vendute da altri. Si tratterebbe dunque della gita della Regina Pia, dopo il suo soggiorno di Baden, a Monza; si tratterebbe di un Consiglio di famiglia tenuto in quella Villa Reale il giorno 10 corrente, nel quale si sarebbe discusso non soltanto di cose di speciale interesse della Casa Sabauda, bensì anche di supremi interessi della Nazione. Così venne narrato da taluni; ma come decifrare la verità, come scoprire i segreti di Corte?

E un'altra, che si continua a ridire, e che fu già più volte annunziata sui giornali. Il Menabrea, che lavora con tutta calma e fa lavorare nel suo Gabinetto, ha apparecchiato un progetto per isciogliere la questione romana, e questo progetto (credetelo, se vi dà l'animo) non sarebbe stato rifiutato dalla Corte del *non possumus*. E a tale progetto, soggiungono, si lega la visita che il Cialdini fece al Re in Valdieri.

Si dà per certo (contrariamente a quanto dissero i giornali) che la Principessa verrà a sgravarsi in Firenze, e non già a Napoli. Ma nemmeno su codesta faccenda, d'alta etichetta politica, voglio dirvi il mio parere. *Relata refero.*

— Un dispaccio da Costantinopoli alla *Triester-zeitung* di jeri annunzia che il Vicerè d'Egitto verrà in quella città alla fine di settembre, cioè durante il soggiorno dell'Imperatrice Eugenia.

— Un dispaccio da Pietroburgo annunzia l'arrivo del generale Lamarmora.

— Nell'odierna *Gazzetta Ticinese* si legge:

Era sparsa la voce che a Ginevra fossero aperti ingaggi per il servizio del vicerè d'Egitto. Secondo una corrispondenza da Ginevra del *Bund*, tutto si riduce all'essere l'ex-commissario di polizia Zurbinden con 15 o 20 giovani entrato al servizio del vicerè. Trattasi di formare una guardia di polizia per la sorveglianza sanitaria dei pelligrini che ritornano dalla Mecca.

— Leggesi nel *Pungolo*:

Fu di passaggio per Milano un prelato della Curia Romana, con seguito, il quale partì alla volta di Parigi. — Dicesi che egli sia incaricato di una missione presso l'imperatore dei Francesi. — La coincidenza dell'arrivo di lui, con quello del ministro Menabrea ha dato luogo ad induzioni ed a voci, che crediamo affatto destituite di fondamento.

— Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli*:

Siamo assicurati che gli ufficiali borbonici, partiti per combattere nella Spagna in favore di don Carlos, erano, fino a ieri, nove soltanto. Eglino sarebbero partiti per Roma, donde andrebbero a Civitavecchia. Là troverebbero la nave che dovrebbe condurli nella Spagna.

La corte di Roma non sa smettere il vecchio abito di dare mezzi ed asilo ai legittimisti d'ogni paese per combattere qualunque governo libero e fondato sull'assentimento nazionale. Il che dee mostrare ai governi liberi come l'Italia renderebbe a tutti utile servizio, sradicando la mala pianta che tutti aduggia, il potere temporale dei pontefici.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 agosto

Madrid, 18. Il capitano generale di Valenza annunzia che oggi arriveranno in quella città 58 prigionieri carlisti, fra cui tre preti. Nessuna notizia sulla banda Polos che evita lo scontro colle truppe.

Vienna, 17. (Ritardato). Cambio su Londra 123.85.

Parigi, 18. L'Imperatore ha presieduto il Consiglio dei Ministri stamane.

Costantinopoli, 17. Assicurasi che la risposta del Khedive è arrivata, ed è considerata molto soddisfacente.

Vienna 18. La *Nuova stampa libera* pubblica un dispaccio del 15 agosto di Beust all'incaricato d'affari austriaco a Berlino barone Munchen, in risposta al dispaccio di Thile 4 agosto. Beust dice che le dichiarazioni del Governo alle Commissioni parlamentari non possono sottoporsi al controllo estero; quindi non crede di dover dare spiegazioni su questo proposito.

Soggiunge che il dispaccio conciliante da esso diretto il 28 marzo 1867 al conte Wimpffen, non determina se il trattato di Praga impedisce agli Stati meridionali di concludere trattati cogli altri Stati, da che i trattati militari stipulati avanti il trattato di Praga erano tenuti segreti, il che rendeva impossibile di stabilire se l'articolo relativo all'indipendenza internazionale degli Stati del Sud doveva essere cancellata come insignificante o modificata onde assicurarne l'importanza.

Beust confessa che gli attacchi dei Giornali prussiani contro l'Austria raccomandavano a Wimpffen di astenersi dal visitare Bismark, ma soggiunge che i suoi continui rapporti con Werther provano che non è nelle intenzioni dell'Austria di tenere una condotta riservata.

Parigi, 18. *La Liberté* dice che l'Imperatore va molto migliorando, e che partirà il 25 per Châlons. L'Imperatrice partirebbe pure il 25 per Lione.

Nuova-York, 18. Notizie della Virginia, della Carolina del Nord, e degli stati dell'Ovest recano che i cereali hanno molto sofferto dalla siccità.

Notizie di Borsa

PARIGI	17	18
Rendita francese 3 0/0 .	73.15	73.10
» italiana 5 0/0 . .	55.90	56.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	558	557
Obbligazioni » »	255.25	245.—
Ferrovie Romane	55.—	55.—
Obbligazioni »	132.—	132.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	163.—	163.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.75
Cambio sull' Italia . . .	3.—	3.—
Credito mobiliare francese .	230.—	230.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	433.—
Azioni » »	655.—	656.—

VIENNA	17	18
Cambio su Londra . . .	—.—	—.—

LONDRA	17	18
Consolidati inglesi . . .	93. —	93. —

FIRENZE, 18 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.67; den. 57.62, fine mese Oro lett. 20.60; d. 20.59; Londra 3 mesi lett. 25.78; den. 25.76; Francia 3 mesi 103.—; den. 102.95; Tabacchi 447.50; —.—; Prestito nazionale 82.20 —.— Azioni Tabacchi 672.—; —.—.

TRIESTE, 18 agosto

Amburgo	90.85 a 90.75	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— » —.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.35 » 49.20	Pr. 1860	100.87	1/10.—
Italia	47.60 » 47.50	Pr. 1864	124.25 »	—.—
Londra	124.25 » 123.75	Cr. mob.	308.— »	300.11
Zecchini	5.91 1/2 » 5.91	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.93 1/2 » 9.93	—.— a —.—	— a	—.—
Sovrane	12.43 » 12.42	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	122.— » 121.85	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA		17	18
Prestito Nazionale	fior.	71.90	72.—
» 1860 con lott.	»	101.—	100.20
Metalliche 5 per 0/0	»	62.75 - —.—	62.80 - —.—
Azioni della Banca Naz.	»	766.—	769.—
» del cred. mob. austr.	»	308.—	310.50
Londra	»	123.90	123.90
Zecchini imp.	»	5.91 5/10	5.90 5/10
Argento	»	121.—	120.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 agosto.

Frumento	it. l.	12.30	ad it. l.	12.90
Granoturco	»	5.50	»	5.75
Segala	»	7.30	»	7.55
Avena al stajo in Città	»	7.30	»	7.65
Spelta	»	15.40	»	15 75
Orzo pilato	»	15.—	»	15.30
Orzo da pilare	»	7.70	»	7.85
Saraceno	»	—.—	»	8.40
Sorgorosso	»	—.—	»	4.45
Miglio	»	—.—	»	11.50
Mistura	»	—.—	»	750.
Lupini	»	—.—	»	6.40
Fagiuoli comuni	»	7.40	»	7.60
» carnielli e schiavi	»	11.45	»	12.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

N. 15787.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Avviso d'Asta.

Non avendo alcuno degli aspiranti colla propria offerta raggiunto il prezzo fissato colla scheda Prefettizia per conseguire l'aggiudicazione delle opere di manutenzione, pel periodo dal 1 luglio 1869 a tutto settembre 1872 della Strada Nazionale denominata la Callalta N. 49, compresa dal confine Trivigiano presso Anone per Portogruaro a S. Michele sul Tagliamento, si rende noto, che nel giorno di lunedì 23 agosto a. c. avrà luogo un nuovo incanto a partiti secreti per l'appalto suddetto.

L'incanto sarà tenuto nell'Ufficio di residenza della R. Prefettura sulle basi e condizioni medesime e sul prezzo di it. L. 12397:90 annunciato col Manifesto 28 luglio 1869 N. 13671. IV.

Udine 14 agosto 1869.

Il Segretario Capo
RODOLFI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 902 XIV 3

Distretto di Tolmezzo

Municipio di Paluzza

A tutto il 30 settembre p. v. si riapre il concorso alli sottoindicati posti di Maestri e Maestra delle scuole di questo Comune cioè:

a) Maestro in Cleulis con l' annuo stipendio di l. 500.
b) Maestro in Timau con l' annuo stipendio di l. 500.
c) Maestro in Rivo con l' annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Il Maestro di Rivo dovrà essere Sacerdote, ed a tutti tre li docenti incombe l' obbligo della scuola serale nei mesi invernali e festiva pegli adulti.

d) Maestra in Paluzza con l' annuo stipendio di l. 366 pagabili come sopra.

Gli aspiranti dovranno insinuare a quest' ufficio le loro istanze contro il termine suddetto corredate dai titoli prescritti dalle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l' approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Dal Municipio di Paluzza
il 10 agosto 1869.

Il Sindaco
Os. Brunetti

Gli Assessori
Daniele Englaro
C. Graighero

Il Segretario
Agostino Broili.

N. 853 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

IL MUNICIPIO DEL COMUNE
DI PAULARO

Rende noto:

I. Che l' Asta avvenuta nel giorno 11 agosto 1869 per la vendita delle piante di abete specificate nell' Avviso Municipale 28 luglio 1869 n. 787 diede il seguente risultato:

Il sig. Pietro Gallin di Udine si presentò acquirente e rimase provvisoriamente deliberatario per tutti quattro i lotti, aumentando del 2 per cento il prezzo di stima, consistente:

a) Per le piante da oncie XVIII e per ognuna L. 22.12
b) Per le piante da oncie XV e per ognuna l. 15.27.
c) Per le piante da oncie XII e per ognuna l. 7.67.
d) Per le piante da oncie X e per ognuna l. 3.66.

II. Che resta libero a chiunque di produrre al Municipio scrivente entro il termine di otto giorni e precisamente fino alle ore 11 ant. del giorno 19 agosto corr. da oggi decorribili un' offerta di aumento, purchè questo non sia inferiore al ventesimo dal prezzo suindicato di aggiudicazione provvisoria e sia debitamente cautata col deposito di it. l. 17605.20.

III. Che spirato il termine suddetto, senzachè alcun' attendibile offerta sia stata prodotta, la vendita delle piante suddette verrà definitivamente aggiudicata alla Ditta ed ai prezzi suindicati, giusta le norme tracciate dal Regolamento pubblicato col R. Decreto 3 novembre 1867 n. 4030.

Paularo li 11 agosto 1869.

Il Sindaco
D. Lenassi

Il Segretario
Domini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7294. 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che nell' Editto 1° Agosto 1869 n. 6947 inserito nei num. 183, 184, 185 del *Giornale di Udine* veniva aperto il concorso dei creditori sopra la sostanza di Bernardo Sommer di Lendra in Ungheria e non altrimenti di Bernardo Gommer come erroneamente nell' Editto stesso veniva indicato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 13 agosto 1869.

Il Reggente
Carraro

Cattaneo

N. 16779 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nei giorni 18, 25 e 30 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella Camera di sua residenza si terrà un triplice esperimento d' asta del sotto indicato prato a favore dell' Agenzia delle imposte e Catasto di Udine ed a pregiudizio di Pre Marianno Della Longa di Rivignano, alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 5.04 importa it. l. 106.42 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito respettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera; quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la libertà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenutò e girato a saldo; ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
Distretto di Udine Comune di Lestizza.

In Sclaunicco n. 340 prato di pert. 2.88 rend. cens. l. 5.04.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 10 agosto 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 5974 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Tommaso Podrieszach fu Giacomo avere oggidì sotto questo numero Crast Simone fu Luca di Luicco, prodotta petizione per pagamento di fior. 250 coll' interesse del 6 per cento da 24 aprile 1869 al saldo in dipendenza a pari somma mutuatogli nel 10 agosto 1863, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui spese e pericolo deputato in Curatore quest' avv. D.r Luigi Sclausero onde la lite possa progredire secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che per il contradditorio fu indetta la comparsa per il giorno 30 agosto p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 G. Reg.

Si eccita pertanto esso assente d' ignota dimora Tommaso Podrieszach a comparire in tempo personalmente, ovvero a fornire al deputatogli patrocinatore i necessari elementi di difesa, oppure ad istituire egli stesso un nuovo patrocinatore ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse dovendo in caso diferente ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 maggio 1869.

Il R. Pretore
Silvestri.

Sgobaro.

N. 5980 2

EDITTO

Si fa noto, che sopra requisitoria della R. Pretura di Gemona, si procederà in questo ufficio nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. al quarto esperimento d' asta dei beni sotto indicati, e ciò sopra istanza di Pietro fu Giuseppe Rottaro di Buja, contro Del Bianco Pietro di Domenico di Medun alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno subastati in un sol lotto e venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà previamente depositare innanzi la Commissione giudiziale fior. 28 in moneta legale a garanzia dei patti di delibera nel caso che restasse deliberatario, ed in caso contrario gli verranno restituiti.

3. Ogni deliberatario, meno l' esecutante, dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera fare istanza pel giudiziale deposito e realmente versare nel giorno che sarà fissato alla R. Agenzia del Tesoro in Udine l' intiero importo del prezzo di delibera in moneta legale, meno i fior. 28 depositati il giorno dell' asta. In mancanza di ciò i beni saranno posti a reincanto senza altra stima od avviso e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario.

4. L' esecutante invece sarà autorizzato a trattenere presso di sè l' importo del prezzo di delibera sino a saziare il suo credito capitale, interessi e spese che si faranno liquidare e dovrà soltanto fare il versamento del di più alla R. Agenzia del Tesoro in Udine colle norme e sotto la comminatoria del precedente articolo.

5. Al deliberatario apparteranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e da detto giorno dovranno stare a suo carico le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte.

6. Il deliberatario, provato il pagamento del prezzo, potrà ottenere con istanza l' aggiudicazione in proprietà dei beni, ed essere immesso nel possesso dei medesimi. Per l' esecutante basterà che esso provi il pagamento dell' importo che eccedi il suo credito.

7. L' esecutante non assume nessuna garanzia nè per eventuali evizioni od altro titolo, ed i beni s' intenderanno venduti a corpo e non a misura con tutti gli inerenti oneri senza nessuna responsabilità di esso esecutante.

8. Le spese di delibera ed ogni altra successiva e relativa dovranno essere sopportate dal deliberatario.

Beni da subastarsi siti in Medun.

Terreno aratorio arb. vit. detto della Bella in Ciago, in map. al n. 791, di pert. 1.38, rend. l. 2.35 stimato fior. 85.

Terreno coltivo da vanga arb. vit. detto Orto della strada al n. 790 di pert. 0.04 rend. l. 0.12 stimato fior. 8.

Casa detta della Bella in Ciago al mappal n. 786 di pert. 0.19 rend. 6.72 stimata fior. 180.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 25 luglio 1869.

Pel R. Pretore in permesso
Brancaleone Agg.

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna